

PRIMO PIANO

Ifrs 17, ok (forse)

Gli assicuratori europei accolgono con favore i miglioramenti apportati dallo IASB alla versione finale della revisione di IFRS 17, lo standard contabile che entrerà in vigore, salvo ulteriori dilazioni, il primo gennaio 2023. Tuttavia, sebbene le compagnie abbiano dato l'ok al documento finale, secondo Insurance Europe restano ancora "questioni irrisolte". Prima tra tutte quella che riguarda le coorti annuali dei contratti: l'industry concorda sul fatto che questi aggiustamenti non dovrebbero però bloccare l'applicazione di IFRS 17, giacché sarà possibile intervenire anche in una fase revisione post implementazione.

La questione delle coorti annuali rimane una preoccupazione fondamentale per gli assicuratori perché i requisiti attuali non rifletteranno adeguatamente la vera natura economica dei prodotti assicurativi abbinati al flusso di cassa o che implicano la condivisione del rischio tra i clienti nel tempo. La mancata risoluzione di questo problema rischierà di ridurre l'utilità della rendicontazione e aumentare i costi.

Pertanto, gli assicuratori europei chiedono che sia trovata una soluzione appropriata e incorporata nello standard. Secondo Insurance Europe, una soluzione può essere trovata senza una modifica alla data di entrata in vigore del primo gennaio 2023.

F.A.

BROKER

WIN – Wholesale Insurtech Network: un cambio culturale

Un'intuizione: creare un modello semplice per compagnie, clienti Pmi e intermediari, standardizzando il processo di acquisizione delle informazioni, ma lasciando ai professionisti la personalizzazione del piazzamento del rischio. Ne ha parlato la ceo e presidente, Titti De Spirt, in questa intervista

A un anno dalla creazione di **WIN – Wholesale Insurtech Network**, il "broker wholesale diffuso", come lo definisce la ceo e presidente, **Titti De Spirt**, è pronto a rilanciare la sua azione e il suo impegno alla ricerca di nuove partnership, accordi e servizi per arricchire la proposta della società.

WIN nasce un anno fa attraverso un'operazione di buy out che ha portato all'acquisizione del ramo d'azienda **WIN** da **Willis Towers Watson**, dopo dieci anni di attività sotto il cappello del grande broker internazionale.

"La nostra è stata un'intuizione: creare un modello semplice per tutti gli attori, compagnie, clienti e intermediari", spiega De Spirt. WIN opera quasi esclusivamente nell'ambito Pmi con broker locali di piccole e medie dimensioni e attraverso accordi consolidati con importanti compagnie assicurative. Il network è presente sul territorio italiano con oltre 900 operatori, 97 sedi in 50 città, e opera come "broker diffuso", riuscendo a creare una connessione tra mercato assicurativo, intermediazione e clienti Pmi, basata su un modello semplice e ordinato. "Lavoriamo insieme alle compagnie per standardizzare il processo di acquisizione delle informazioni utili al rilascio di una copertura che si basi su un set informativo condiviso nell'ambito dei rischi *Property* e *Liability*", precisa De Spirt.

UN MODELLO TRIANGOLARE

WIN è l'ufficio di piazzamento di broker che spesso non hanno accesso diretto al mercato: il network mutualizza questo lavoro, ingegnerizzando il processo attraverso una piattaforma non classica, che aiuta sia il broker sia la compagnia a personalizzare il singolo rischio da piazzare. "Non abbiamo verticalizzato il piazzamento del rischio, come farebbe un tradizionale broker wholesale – argomenta la ceo – lasciando la singola trattativa al broker e alla compagnia, per creare un modello triangolare".

(continua a pag. 2)



Titti De Spirt, ceo e presidente di WIN



INSURANCE REVIEW
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

WIN individua i partner broker attraverso un processo di recruiting e formazione: "il problema dimensionale delle società d'intermediazione – continua De Spirt – ha una ricaduta diretta sulla loro possibilità di ottenere migliori quotazioni presso le compagnie". Attraverso il suo modello, WIN permette anche ai piccoli broker di non affidarsi a operatori più grandi per piazzare i rischi Pmi più complessi.

UN IMPEGNO RIGOROSO

Il broker viene attirato quindi da un cambio culturale: WIN non vuole operare indistintamente con centinaia di società, proprio per non perdere la vocazione alla collaborazione e alla cura dei singoli membri del network. "Una società d'intermediazione – spiega De Spirt – si avvicina a WIN perché capisce quanto sia accurata la nostra selezione: guidiamo i broker a rivedere le proprie strategie di piazzamento e distribuzione dei rischi. Entrare nel network è un impegno rigoroso e questo le compagnie lo sanno: quando stringiamo una partnership con un broker, questo diventa parte della struttura, mentre le compagnie, dal canto loro, si trovano ad avere una richiesta organizzata di coperture. Tutti sanno come operare all'interno di questo modello".

WIN.NEXT, LA PIATTAFORMA NON PIATTAFORMA

Uno dei punti cardine di WIN – Wholesale Insurtech Network è la piattaforma Win.Next che si propone come un marketplace digitalizzato, senza togliere nulla alla personalizzazione della trattativa. Win.Next digitalizza e rende semplici tutte le componenti della trattativa tra broker e compagnia che non danno valore aggiunto e che anzi complicano il normale processo di piazzamento del rischio sul mercato. "Attraverso Win.Next – sottolinea De Spirt – creiamo un percorso unico e lineare, facendo risparmiare tempo a favore dell'efficienza. Il valore aggiunto della piattaforma consiste nell'aver a disposizione, in modo semplice, tutta l'offerta WIN e contemporaneamente approfittare di una semi-standardizzazione dei processi".

Per WIN è importante essere percepiti come un marketplace in determinate linee di business che non disintermedia il broker, ma che anzi lo supporta e lo fa crescere, soprattutto in un momento così delicato come quello attuale.

WELFARE E NUOVI CONTRATTI

Gli effetti della crisi legata alla pandemia si vedranno soprattutto nei prossimi anni, poiché si apriranno scenari imprevedibili. "Noi ci siamo attrezzati da subito, prima che arrivasse la pandemia, per fornire ai broker e alle Pmi uno strumento di coperture dei rischi attinenti al welfare", ricorda De Spirt, parlando delle iniziative attivate nel 2020. Un aiuto che vuole essere "anche sociale" e che interpreta il forte interesse manifestato dalle aziende per tutelare il capitale umano. "La nostra rete – precisa – ci ha chiesto di sviluppare questa importante offerta: abbiamo lavorato tantissimo sulle linee di business classiche, come Rimborso spese mediche, Ltc, Tcm e Infortuni con la collaborazione di un Fondo di assistenza, così da poter dare ai nostri broker la possibilità di offrire prodotti in esclusiva che generalmente sono appannaggio dei grandi broker".

Dopo un anno comunque positivo per WIN, nel brevissimo termine l'obiettivo principale del network è sviluppare proprio il campo del welfare ma non solo: "lo faremo – precisa la ceo – attraverso i prodotti che abbiamo già a catalogo e con nuovi prodotti come il cyber risk, cui arrivare attraverso una formazione innovativa. Continueremo con questi obiettivi, lavorando moltissimo sull'offerta e sulla digitalizzazione, insieme ai broker che capiscono, e capiranno, che la strada giusta è questa", conclude De Spirt.



Fabrizio Aurilia



INSURANCE CONNECT È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



Gravi rischi per la salute: le sostanze PFA

L'utilizzo di prodotti chimici che contengono elementi perfluoro alchilici è diffuso in moltissimi settori industriali. Trattandosi di principi con elevata persistenza nell'ambiente la minaccia per l'uomo è molto concreta

PRIMA PARTE

Lo scorso 3 dicembre 2020, il governatore dello Stato di New York **Andrew Cuomo** ha promulgato un decreto, che entrerà in vigore il 31 dicembre 2022, che vieta l'uso di imballaggi alimentari contenenti sostanze perfluoro-alchiliche, conosciute come PFAs. Lo stato di New York è il terzo negli Stati Uniti a vietarne l'uso negli imballaggi alimentari, dopo lo Stato di Washington e il Maine. La sigla PFA indica le sostanze perfluoro alchiliche, ovvero acidi perfluoroacrilici o catene alchiliche idrofobiche fluorurate. Si tratta di una famiglia di composti chimici organici o fluorocarburi polimerici, costituiti da una catena di atomi di carbonio che termina con un gruppo idrofilico, in cui il carbonio, invece che all'idrogeno (come accade negli idrocarburi), si lega al fluoro.

In poche parole, i PFAs costituiscono un tipo di materia plastica dotata di caratteristiche speciali, perché resistente a quasi tutti i prodotti chimici e alle alte temperature (è ignifuga) e con un basso coefficiente di attrito.

Ne esistono oltre 4.500 tipi: le classi di PFA più diffuse sono il PFOA (acido perfluoro-ottanoico) e il PFOS (perfluoro-ottano-sulfonato), usato nelle schiume antincendio. Sia i PFOA che i PFOS (caratterizzati da 8 atomi di carbonio, e quindi definiti "a catena lunga") hanno un'elevata persistenza nell'ambiente e vivono praticamente in eterno, mentre altri PFAs definiti a catena corta (con 4-6 atomi di carbonio) hanno una persistenza ridotta, misurabile in alcune decine di giorni.

(continua a pag. 4)

LEGGE
FINANZIARIA 2021

BONUS
PUBBLICITÀ
50%



PUOI RECUPERARE IL 50%
DEGLI INVESTIMENTI
PUBBLICITARI SU TUTTI
I NOSTRI STRUMENTI

PER INFORMAZIONI
CLICCA QUI

(continua da pag. 3)

Un uso diffuso ha creato un mercato florido

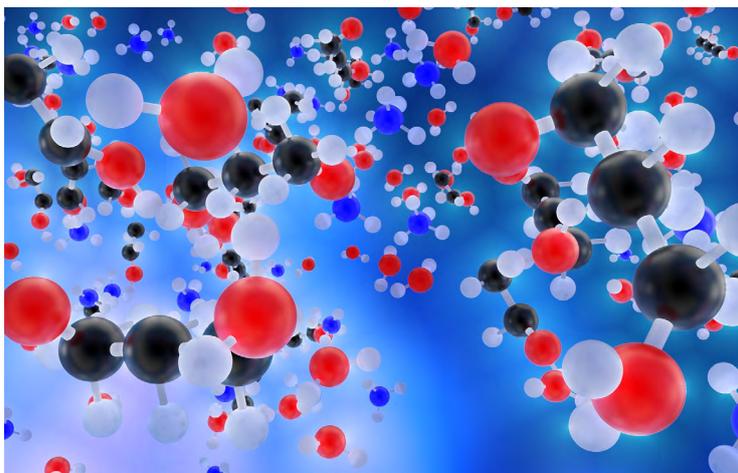
Sviluppati durante gli anni '40, questi materiali sono stati progettati per resistere all'acqua, agli olii, alle macchie e impedire al cibo di attaccarsi ai tegami (il più noto prodotto è forse il Teflon®). Sono inoltre usati nella filiera di concia delle pelli, nel trattamento dei tappeti, nella produzione di carta e del cartone per uso alimentare (l'esempio più citato è forse il cartone per la pizza) e nell'abbigliamento tecnico (come il Gore-Tex®), proprio per le loro caratteristiche oleo e idrorepellenti.

Vengono utilizzati per la costruzione dei tubi e raccordi per veicolare prodotti chimici aggressivi e, per la loro resistenza alla corrosione, anche nella costruzione di impianti chimici. Ma i campi di utilizzo sono praticamente infiniti e questi composti alimentano un mercato enorme: già nel 2013, secondo **Fluoro Council** (una branca dell'American Chemistry Council che si occupa esclusivamente del settore PFA), le vendite hanno toccato i 13,9 miliardi di dollari solo negli Stati Uniti.

Insomma, i PFAs sono ormai parte della quotidianità, perché presenti non solo negli imballaggi, ma anche negli utensili per la cucina, nei cosmetici, nei vestiti, in molti rivestimenti, etc. etc.

Essendo praticamente impossibili da distruggere, se smaltiti impropriamente (dovremmo dire, illegalmente) nell'ambiente, i PFAs penetrano facilmente nelle falde acquifere e, attraverso l'acqua, raggiungono i campi e i prodotti agricoli, e perciò gli alimenti.

Sono dunque presenti nelle risorse idriche di ogni paese e gli scienziati sono impegnati a studiare quali livelli di concentrazione di queste sostanze siano realmente accettabili e quali siano i loro effetti sulla salute umana.



Lo studio delle patologie indotte

Oltre alla tendenza ad accumularsi nell'ambiente, questi composti persistono a lungo negli organismi viventi, dove risultano essere tossici ad alte concentrazioni.

La loro concentrazione risulterebbe bioamplificata man mano che si sale lungo la catena alimentare, nella quale queste sostanze penetrano attraverso il suolo, la vegetazione, le coltivazioni e gli animali. La bioamplificazione avviene infatti quando gli organismi ai vertici della piramide alimentare ingeriscono quantità di inquinanti superiori a quelle diffuse nell'ambiente.

È stato dimostrato che PFOA e PFOS sono in grado di causare un'ampia gamma di effetti avversi e ciò desta una certa preoccupazione, proprio per la loro proprietà di accumularsi nell'organismo.

Non si tratta di effetti immediati: si ritiene però che la lunga esposizione possa causare l'insorgenza di tumori a reni e testicoli, lo sviluppo di malattie tiroidee, ipertensione gravidica e coliti ulcerose.

Alcuni studi hanno ipotizzato una relazione tra le patologie fetali e gestazionali e la contaminazione da queste sostanze.

Non è certo una novità che la plastica sia ovunque e che i particolati microplastici e nanoplastici si formino attraverso la frammentazione e la disintegrazione dell'inquinamento da plastica. A causa delle sue piccole dimensioni, questo particolato si diffonde facilmente nell'atmosfera, può essere inalato o ingerito dagli esseri viventi ed è in grado di traslocare attraverso le cellule polmonari agli organi secondari, compresa la placenta.

Per le loro caratteristiche di lunga durata e straordinaria diffusione, i PFAs risvegliano quindi antiche e mai sopite paure, agitando lo spettro dell'amianto, che dopo aver rappresentato la soluzione a tante esigenze si rivelò essere letale, un killer silenzioso che ancora oggi uccide migliaia di persone ogni anno.

Cinzia Altomare

(La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata su Insurance Daily di martedì 26 gennaio)

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 25 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

